

NOTIZIE
proVita&Famiglia
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -

CHE TEMPO FARÀ



POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 NE/TN
(AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE BZ N. 6/03 DEL 11/04/2003) Contiene I.R.

ANNO X
NOVEMBRE 2022
RIVISTA MENSILE N. 112

p. 12
**Francesca
Romana Poggi**

Climatismo
e anti-catastrofismo

p. 32
**Riccardo
Cascioli**

Il clima, il potere
e la paura

p. 44
**Luciano
Leone**

Medicina
e "jatrogenesi sociale" (III/III)



Ci sono persone giustamente interessate alla custodia del Creato, che quindi seguono con attenzione le questioni ambientali e si adoperano civilmente per tenere pulito il pianeta. Ma di contro ci sono estremisti “ambientalisti” che considerano l’Uomo il cancro del pianeta.

Editoriale



Leggendo il quotidiano *La Verità* questa estate ho notato una serie di articoli sulla cosiddetta “crisi climatica”, argomento che mi ha sempre interessato: il sismologo Giuliano Panza, il fisico Franco Prodi, il professore di ingegneria chimica Maurizio Masi, il fondatore della *Climate intelligence foundation* (Clintel) Guus Berkhout, l’oceanografo Renzo Mosetti, il fisico Richard Lindzen ed altri scienziati scettici rispetto alla vulgata che vuole l’uomo responsabile dei cambiamenti climatici in atto. Tutti ignorati dai media di regime e dal pensiero unico: e non è un caso che essi denuncino la indebita ingerenza della politica nel campo della scienza (a p. 44 potete leggere l’ultima parte dell’articolo del dottor Luciano Leone che ne parla a proposito della medicina), spiegando che dietro alla “transizione verde” ci sono evidenti, giganteschi, interessi economici: entro il 2070 l’Italia dovrebbe spendere a tal fine circa 115 miliardi (fonte Italy’s Turning Point – Accelerating New Growth On The Path To Net Zero 2021 di Deloitte). I loro colleghi “catastrofisti” rifiutano il dibattito e il confronto. Abbiamo

quindi deciso di offrire loro visibilità. Anche perché la questione del clima ha innegabili risvolti bioetici: come spiega il Direttore della Nuova Bussola Quotidiana, Riccardo Cascioli, a p.32, il catastrofismo climatico si coniuga con l’ambientalismo neo-maltusiano che vede nell’uomo la prima causa del riscaldamento globale e dei disastri naturali che ne conseguono e perciò la popolazione va ridotta con ogni mezzo (aborto, contraccezione, eutanasia ecc.). A p. 19, poi, il professor Uberto Crescenti, che è uno dei primi firmatari della Petizione Italiana sul Clima, nell’intervista che ci ha rilasciato ci ammonisce sulle gravi conseguenze economiche e sociali che dovremo affrontare se continuiamo nel folle intento di realizzare la “transizione verde”, investendo le nostre risorse (sempre più scarse) in progetti costosi ed inefficaci. Questo materiale è a disposizione dei nostri Lettori che, con il loro senso critico e la loro capacità di discernimento, sapranno certamente progredire nella ricerca della Verità. ■

Toni Brandi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Toni Brandi', written in a cursive style.

Sommario



- 3 Editoriale**
.....
- 6 Lo sapevi che...**
.....
- 8 Dillo @
Pro Vita & Famiglia**
.....
- 9 Versi per la vita**
Silvio Ghielmi
.....
- 10 La cultura della vita
e della famiglia in azione**
Mirko Ciminiello

NOTIZIE **proVita&Famiglia** NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€ 20,00 studente/disoccupato € 30,00 ordinario
€ 60,00 sostenitore € 100,00 benefattore € 250,00 patrocinatore

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT65H0306905245100000000348

BIC SIWFT: BCITITMM

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

Riccardo
Cascioli
a p. 32

Climatismo e anti-catastrofismo 12

Francesca Romana Poleggi

Intervista al professor Uberto Crescenti 19

Lorenza Perfori

Il clima, il potere e la paura 32

Riccardo Cascioli

«Grazie a Dio» 38

Filippo D'Amico

Stuprata a 13 anni: «L'aborto è stato peggio» 40

Mike Fichter

Medicina e “jatrogenesi sociale” (Parte II/III) 44

Luciano Leone

.....
In cineteca 50

.....
In biblioteca 51



**MEMBER OF THE
WORLD CONGRESS
OF FAMILIES**

RIVISTA MENSILE
N. 112, - ANNO X - NOVEMBRE 2022

Editore

Pro Vita & Famiglia Onlus
Sede legale: via Manzoni, 28C
00185 Roma (RM)
Codice ROC 24182

Redazione

Lorenza Perfori,
Alessandro Fiore,
Francesca Romana Poleggi,
Giulia Tanel
Piazza Don Bosco 11/A,
39100 Bolzano
www.provitaefamiglia.it
Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Co.Art s.r.l.

Tipografia

G la grafica
prestanpa - stampa - legatoria

Distribuzione

Caliari Legatoria

**Hanno collaborato alla realizzazione
di questo numero:** Riccardo Cascioli - Mirko
Ciminiello - Mike Fichter - Giuliano Guzzo
Luciano Leone - Silvio Ghielmi - Lorenza
Perfori - Francesca Romana Poleggi

Climatismo e anti-catastrofismo



Francesca Romana Poleggi

Il professor Uberto Crescenti, classe 1934, è Professore emerito di Geologia Applicata, Presidente della Petizione Italiana sul Clima, docente emerito di Idrogeologia, Litologia e Paleontologia. Ha diretto il dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Ancona, è stato Rettore dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti, è stato Presidente della Società Geologica Italiana e dell'Associazione Italiana di Geologia applicata per due mandati, durante i quali ha istituito il Centro di Documentazione on line e il parziale trasferimento dell'archivio da Roma al Centro di Geotecnologie di S. Giovanni Valdarno. È anche membro della New York Academy of Sciences. Autore di oltre 80 pubblicazioni scientifiche, a partire dal 2005, ha iniziato a studiare il problema delle variazioni climatiche dal punto di vista geologico.

Climatismo e bioetica

Il dibattito sulla questione del clima è diventato sempre più acceso. Anzi, forse non è giusto usare la parola "dibattito" perché in realtà non c'è alcun contraddittorio: la voce di Greta Thunberg prevale su tutto

e tutto si adegua a quel che lei dice, dalle massime autorità civili e religiose del pianeta, alle pubblicità che passano ogni sera in televisione. Il dogma indiscutibile è che i problemi climatici siano dovuti all'inquinamento causato dall'uomo, e di fatto parrebbe che dobbiamo aspettarci la fine del mondo da un momento all'altro. Data che peraltro continua misteriosamente a slittare: secondo gli ambientalisti il mondo sarebbe dovuto finire da un pezzo.

I gentili Lettori forse chiederanno cosa c'entri tutto questo con i temi bioetici di nostra pertinenza.

Come ha accennato Toni Brandi nell'editoriale, e come spiegherà perfettamente Riccardo Cascioli nelle prossime pagine, il collegamento c'è. Oltre alle **persone giustamente interessate alla custodia del Creato**, che quindi seguono con attenzione le questioni ambientali e si adoperano civilmente per tenere pulito il pianeta, ci sono gli "ambientalisti" che considerano l'Uomo il cancro della Terra.

Il professor Crescenti, con i suoi colleghi "anti-catastrofisti", ha pubblicato nel 2018 *Clima, basta catastrofismi, (ed. 21mo Secolo); e poche settimane fa Dialoghi sul clima tra emergenza e conoscenza (ed. Rubettino).*

Già il XX secolo presentava dati che seppelliscono Malthus

Su *Libero* del 3 maggio 2015, **Antonio Socci** in *EXPO. È "l'infame capitalismo" (non Carlo Petrini o Jeffrey Sachs) a nutrire 7 miliardi di persone (il ruolo fondamentale del cristianesimo)* spiegava che «si dovrebbe dichiarare ufficialmente morta e sepolta quell'ideologia apocalittica che da **Malthus, passando per Darwin e Marx**, è arrivata a noi con le teorie del **Club di Roma** diventate poi pensiero dominante negli organismi internazionali».

«Dunque Malthus nel suo *Saggio sul principio della popolazione* del 1798 sosteneva che la crescita naturale della popolazione aveva una progressione geometrica (2, 4, 8, 16...), mentre la produzione di cibo una progressione aritmetica (2, 3, 4, 5...). Da qui la previsione di sovrappopolazione, carestie, rivolte, epidemie e il collasso finale del sistema.

Che questo teorema fosse balordo lo si poteva capire subito, infatti nel 1870 il filosofo americano Emerson fece notare che **Malthus non aveva considerato il vero fattore decisivo dell'economia politica: l'ingegno umano**. Lo ha ricordato in uno splendido articolo, sul sito *Agrarian Sciences*, **Luigi Mariani, già docente di Agronomia e Agrometeorologia all'Università di Milano**. Egli segnala che il XX secolo presenta dati che seppelliscono Malthus: grazie alla rivoluzione agricola infatti «le produzioni delle grandi colture sono aumentate di 5-6 volte a fronte di un aumento di 4 volte della popolazione mondiale. Questo è stato un fattore decisivo (insieme alle migliori cure mediche ed alle migliori condizioni di vita) per scongiurare la catastrofe malthusiana».

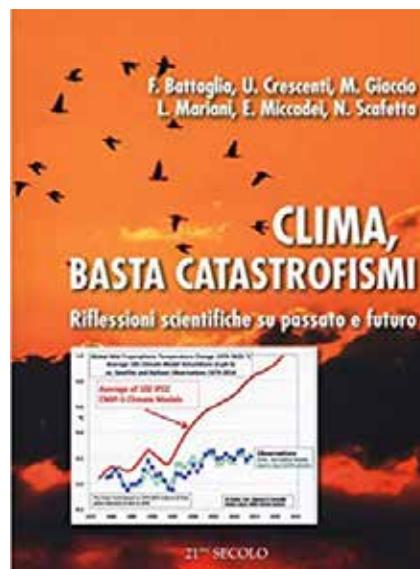
«Dunque **Malthus ha preso una gran cantonata** e il fattore uomo, che poi significa tecnologia, scienza, impresa, investimenti, profitto, commercio, è la più grande delle risorse e non è affatto il cancro del pianeta come crede un certo ecologismo (oltretutto proprio la tecnologia e lo sviluppo riducono drasticamente pure l'inquinamento urbano).

Lo stesso discorso fatto per le colture vale anche per le materie prime e **le fonti di energia** che – paradossalmente – invece di diminuire, **aumentano grazie all'ingegno umano** (cioè scienza, tecnologia e impresa)».

«Mariani tira tre preziose conclusioni. La prima dice che «al contrario di quanto quasi tutti vanno in questi anni dicendoci, **il clima non si è fatto più proibitivo per fare agricoltura**».

La seconda: «Le periodiche **intemperanze del tempo atmosferico** (siccità, piovosità eccessiva, gelo, ecc.) sono ampiamente **controbilanciate dai maggiori livelli di CO₂ e dalla sempre migliore tecnologia umana** (in termini di nuove varietà, concimazioni, irrigazioni, trattamenti fito-

sanitari, diserbanti, tecniche di conservazione dei prodotti, ecc.), la quale garantisce un sempre più efficace adattamento alla variabilità climatica». La terza conclusione: se grazie alla tecnologia oggi (dati Fao) l'89 per cento della popolazione mondiale gode di sicurezza alimentare, mentre nel 1970 ne godeva solo il 63 per cento e nel 1950 meno del 50 per cento, significa che va estesa a tutto il pianeta». «Se 60 anni fa vivevano sulla Terra 2 miliardi di persone e 1 miliardo faceva la fame, mentre oggi siamo 7 miliardi e 6,2 miliardi hanno cibo a sufficienza, è proprio grazie al vituperato capitalismo che trasforma il cibo in merce».



C'è una propaganda estremista sempre più pressante e politicamente corretta, che fomenta l'opinione pubblica, non ammette contraddittorio e che impone il terrore più nero sulla prossima fine del mondo. Gli ambientalisti sanciscono che il disastro potrà essere rinviato solo a prezzo di **costosissime scelte politiche** (la "transizione green") e **grandi "sacrifici umani"**: dal non usare il riscaldamento e l'acqua calda d'inverno, al cibarsi di insetti (perché i bovini, gli equini e i suini sono a loro volta inquinanti e terribili produttori di CO₂) e in ultima analisi, ma abbastanza evidentemente, alla necessità di limitare la riproduzione umana: aborto, contraccezione, riduzione della popolazione (con plauso dei **neomalthusiani**). Alla fine trionfa il nichilismo: la **distruzione di tutto ciò**

Non è certo e neanche quantificato l'impatto sul clima delle emissioni antropiche di CO₂.

che è umano (forse da sostituire con ciò che è transumano, le macchine e i cyborg). Quindi, il collegamento tra la querelle sul clima e la bioetica è evidente.

Ma se anche non lo fosse, riteniamo **imprescindibile e fondamentale per la coscienza etica di ogni persona la ricerca della verità**. E questa, se anche fosse difficile da trovare, presuppone il **confronto** delle idee e delle opinioni. A maggior ragione in ambito scientifico, dove al di là delle idee e delle opinioni (di Greta) esistono dati oggettivi misurabili e dimostrabili. Perciò: l'opinione politicamente corretta sul clima i nostri Lettori possono sentirla e leggerla ogni giorno sui



DIALOGHI SUL CLIMA TRA EMERGENZA E CONOSCENZA

A CURA DI
ALBERTO PRESTININZI

CENTRO DI RICERCA
PREVISIONI PREVALENZE E CONTROLLO
DEI RISCHI GEOLOGICI - CERI

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

grandi media e sui social. Qui leggeranno qualche informazione controcorrente.

Onu (Ippc) e scienziati indipendenti (Clintel e Nipcc)

Esistono autorevoli e numerosi gruppi di scienziati che si oppongono ai dogmi decretati dall'**Ippc** (*Intergovernmental Panel on Climate Change*), l'organismo delle Nazioni Unite per la valutazione della scienza relativa ai cambiamenti climatici. In quanto organismo dell'Onu non offre, purtroppo, garanzie di oggettività e di veridicità: fin dal numero 30 del maggio 2015 di questa Rivista abbiamo dovuto prendere atto della cosa e molte volte (troppe, purtroppo), abbiamo dovuto ritornare sull'argomento "inaffidabilità" dell'Onu e delle sue agenzie.

Nella scheda dedicata potrete leggere dell'**Nipcc**. Sul sito della **Fondazione Clintel** si può leggere la *Climate Declaration*, la *Dichiarazione mondiale sul clima*, sottoscritta da più di 1400 scienziati di 18 Paesi del mondo, tra cui il premio Nobel per la fisica **Ivar Giaever**.



Ipcc e Nipcc

Oltre agli scienziati della fondazione **Clintel**, c'è un altro gruppo internazionale non governativo di studiosi sui cambiamenti climatici (*Nongovernmental International Panel on Climate Change*, **Nipcc**). Si sono riuniti per comprendere le cause e le conseguenze del cambiamento climatico e sono giunti a conclusioni **anti-catastrofiste**. Hanno esaminato gli studi che l'Ipcc (che fa capo all'Onu) ignora. Poiché non lavorano per nessun governo, si proclamano **indipendenti dalla politica**. L'Nipcc è nato a Milano nel 2003, grazie alla *Science and Environmental Policy Project* (Sepp), un'organizzazione di ricerca senza scopo di lucro fondata nel 1990 da **S. Fred Singer** (1924 - 2020), un professore di fisica dell'atmosfera.

L'Nipcc ha prodotto 14 rapporti fino ad oggi:

- La natura, non l'attività umana, governa il clima.
- Cambiamento climatico riconsiderato: il rapporto 2009 del Gruppo internazionale non governativo sui cambiamenti climatici (NIPCC).
- Il cambiamento climatico riconsiderato: rapporto del 2011.
- Il cambiamento climatico riconsiderato III: le scienze fisiche.
- Il cambiamento climatico riconsiderato II: gli impatti biologici.
- Critica scientifica del *Riepilogo per i responsabili politici* dell'Ipcc del 2013.
- Commento e analisi del *Rapporto sul livello del mare* del NSW 2014 di Whitehead & Associates.
- Perché gli scienziati non sono d'accordo sul riscaldamento globale.
- Prove scritte presentate al Comitato ristretto della House of Commons del Parlamento del Regno Unito.
- Nipcc contro Ipcc.
- Traduzione cinese del cambiamento climatico riconsiderato.
- Sorprese dal riscaldamento globale: i dati sulla temperatura controversi possono ribaltare le conclusioni sull'influenza umana sul clima.
- Dati contro propaganda: come dieci città dimostrano che l'innalzamento del livello del mare è una falsa crisi.
- Il cambiamento climatico riconsiderato IV: combustibili fossili.

L'Nipcc è stato ferocemente attaccato da ambientalisti e allarmisti del riscaldamento globale che vedono l'organizzazione come una minaccia alla loro pretesa di "consenso universale" a favore delle loro opinioni estreme.

Sul sito dell'associazione (climatechangereconsidered.org) si può approfondire la questione.

Ci sono persone giustamente interessate alla custodia del Creato, che quindi seguono con attenzione le questioni ambientali e si adoperano civilmente per tenere pulito il pianeta. Ma di contro ci sono estremisti "ambientalisti" che considerano l'Uomo il cancro del pianeta.

La Dichiarazione è un documento vivo che viene frequentemente modificato sulla base del contributo degli esperti che aderiscono alla fondazione Clintel.

Abbiamo cercato e raggiunto uno dei maggiori esponenti del gruppo di scienziati italiani politicamente scorretti, che hanno aderito a Clintel, **il professor Uberto Crescenti**, che la presiede e che si è dimostrato molto gentile e disponibile a rispondere alle nostre domande.

Invano cerca da tempo un confronto aperto con i colleghi "catastrofisti" a proposito di clima. Il 13 agosto (come riportato dall'agenzia *Adnkronos*) con **Franco Battaglia**, professore di Chimica Fisica, **Mario Giaccio**, professore di Economia delle Fonti d'Energia, **Enrico Miccadei**, professore di Geologia, **Giuliano Panza**, professore di Geofisica, Accademico dei Lincei, **Alberto Prestininzi**, professore di Geologia, **Franco Prodi**, professore di Fisica dell'Atmosfera (fratello del più noto Romano Prodi, ndr), **Nicola Scafetta**, professore di Fisica dell'Atmosfera, ha chiesto invano ai promotori dell'*Appello sul Clima* - i professori **Carlo Barbante**, **Carlo Carraro**, **Antonio Navarra**, **Antonello Pasini** e **Riccardo Valentini** - un "pubblico



confronto scientifico”, rilanciando la **Petizione Italiana sul Clima**.

La Petizione Italiana sul Clima

La Petizione, riporta *Adkronos*, parte dal presupposto che «**il clima attuale non è differente da periodi caldi già occorsi nel passato sia storico che geologico** e che eventi meteorologici estremi, come siccità, inondazioni, frane, smottamenti, sono sempre esistiti e vanno combattuti con la **prevenzione e l’adattamento**, cioè con la cura e la pianificazione del territorio e col governo delle acque». Perciò «è dannoso intraprendere, con **l’illusoria pretesa di governare il clima**, azioni di messa al bando dei **combustibili fossili**», che «forniscono le risorse per l’85% del

fabbisogno energetico dell’umanità: è stato grazie alla disponibilità di energia abbondante e a buon mercato che l’umanità gode del benessere materiale oggi raggiunto, e minore disponibilità d’energia significa, di fatto, ridurre quel benessere, cioè **impoverirsi**». Infatti, «non esiste oggi alcuna tecnologia in grado di sopperire, se non in modo marginale e insignificante, all’energia che ci viene offerta dai combustibili fossili. Grandi potenzialità avrebbe la **tecnologia elettronucleare**, consolidata da oltre mezzo secolo di uso in tutti i Paesi avanzati (in Ue essa è la prima fonte di generazione elettrica, e negli Usa è la seconda dopo il carbone). Tuttavia, il nostro Paese – unico al mondo – ha commesso l’errore di averla abbandonata. Un errore al quale, prima o poi, si dovrà porre rimedio».

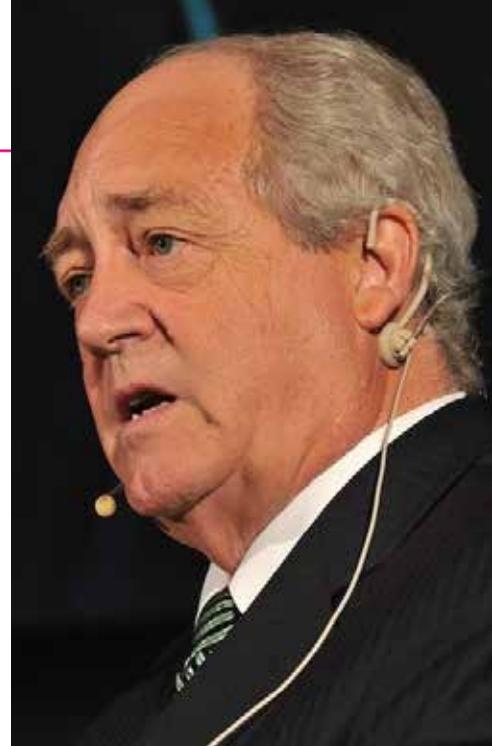


«Non esiste oggi alcuna tecnologia in grado di sopperire, se non in modo marginale e insignificante, all’energia che ci viene offerta dai combustibili fossili».

Per l'Italia, quindi, sarebbe un disastro intraprendere «politiche di riduzione dell'uso dei combustibili fossili. Se si dovesse insistere **pagheremo la scelta a caro prezzo, compreso l'aver stornato risorse che possono essere più utilmente impiegate per la prevenzione di calamità naturali**, per esempio forti terremoti che sappiamo con certezza potrebbero colpirci in qualsiasi momento». Al contrario, come chiarito nella *Petizione Italiana sul Clima*, «non è certo e neanche quantificato l'impatto sul clima delle **emissioni antropiche di CO₂**».

«In occasione della recente guerra, le errate scelte energetiche dell'Italia – la rinuncia al nucleare e all'estrazione di gas in Adriatico, e l'impegno economico in costose e inefficienti tecnologie presunte alternative – stanno emergendo in tutta la loro drammaticità. In ogni caso, non trova giustificazione alcuna una politica di riduzione, per così dire, unilaterale, delle emissioni di CO₂: anche se l'Unione Europea azzerasse oggi le proprie, la cosa non potrebbe avere sul clima alcuna delle conseguenze sperate, visto che l'Ue emette meno del 10% delle emissioni globali».

Patrick Albert Moore (nato il 15 giugno 1947) è stato presidente di Greenpeace Canada. Dal 1986 ha assunto una posizione critica del movimento ambientalista per le tattiche spaventose di disinformazione che pone in essere: «[Greenpeace] ha abbandonato la scienza e la logica a favore dell'emozione e del sensazionalismo». Si è schierato tra gli anti-catastrofisti sulle questioni climatiche.



L'appello al Presidente Mattarella

Il professor Crescenti il 29 settembre scorso ha scritto una pec alla segreteria del Presidente della Repubblica in cui rinnova la richiesta, per l'ennesima volta, **di poter illustrare meglio il tema del riscaldamento**

